



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0126

Martedì 14.03.2006

LETTERA DEL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI AI VESCOVI CATTOLICI AL FINE DI SENSIBILIZZARE ALLA TRADIZIONALE COLLETTA "PRO TERRA SANCTA"

LETTERA DEL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI AI VESCOVI CATTOLICI AL FINE DI SENSIBILIZZARE ALLA TRADIZIONALE COLLETTA "PRO TERRA SANCTA"

- LETTERA IN LINGUA ITALIANA
- LETTERA IN LINGUA INGLESE
- LETTERA IN LINGUA FRANCESE

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Em.mo Card. Ignace Moussa I Daoud, ha inviato ai Vescovi Cattolici, al fine di sensibilizzare le comunità ecclesiali a loro affidate alla tradizionale Colletta "pro Terra Sancta":

• LETTERA IN LINGUA ITALIANA

Eccellenza Reverendissima,

All'inizio della Quaresima, questa Congregazione che, per esplicito mandato dei Sommi Pontefici, ha la responsabilità di sensibilizzare e promuovere ogni iniziativa e intervento in favore dei Luoghi Santi, si rivolge alle Conferenze episcopali e ai singoli Vescovi per raccomandare vivamente la tradizionale Colletta "pro Terra Sancta".

Da sempre, i Sommi Pontefici hanno riservato la massima sollecitudine a quelle comunità cristiane. Lo dimostra chiaramente la lunga serie di documenti emanati nel corso dei secoli. Rimangono memorabili gli innumerevoli interventi del servo di Dio Giovanni Paolo II, relativi alla situazione del Medio Oriente, in special modo alla Terra Santa, coinvolta in una crisi che registra ogni giorno inaudite sofferenze.

La Terra del Signore continua ad essere, infatti, teatro di un conflitto che si prolunga da decenni e che priva le

comunità e le istituzioni cattoliche di mezzi adeguati al mantenimento e alla promozione delle attività religiose, umanitarie e culturali. Tale dolorosa situazione produce povertà e disoccupazione, con pesanti conseguenze sulle famiglie e sulla intera popolazione. Ed alimenta il preoccupante fenomeno del continuo esodo dei cristiani, soprattutto delle giovani coppie alle quali non è prospettato un avvenire sicuro e dignitoso.

Ma la presenza dei cristiani in Terra Santa è più che mai necessaria per l'avvenire pacifico di quell'area e per il bene di tutta la Chiesa universale, che deve trovare presenti in quei Luoghi Santi comunità vive che professano la fede evangelica.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Udienza ai partecipanti all'Assemblea della "Riunione delle Opere in Aiuto alle Chiese Orientali" (R.O.A.C.O), il 23 giugno 2005, ha sottolineato, comunque, che "alcuni segnali positivi, che ci giungono in questi ultimi mesi, rendono più salda la speranza che non tardi ad avvicinarsi il giorno della riconciliazione tra le varie comunità operanti in Terra Santa; e per questo non cessiamo di pregare con fiducia". Ecco la responsabilità che incombe sulla Chiesa Universale, nei confronti della Chiesa Madre di Gerusalemme "verso cui tutti i cristiani hanno un debito indimenticabile" secondo le parole stesse del Papa.

In ogni possibile occasione il Santo Padre ha confermato il suo affetto e chiesto la preghiera per Gerusalemme e per tutta la Terra Santa.

Nell'Udienza generale di mercoledì 12 ottobre 2005, commentando il Salmo 121 con i Padri della Chiesa, per i quali la Gerusalemme antica era segno della definitiva universale concordia, ha sottolineato la peculiare missione ecumenica ed interreligiosa della Santa Città: "Così cresce la Chiesa come una vera Gerusalemme, un luogo di pace. Ma vogliamo anche pregare per la Città di Gerusalemme che sia sempre più un luogo di incontro tra le religioni e i popoli; che sia realmente un luogo di pace". E nel messaggio Urbi et Orbi per il suo primo Natale, Egli ha invocato il Bambino di Betlemme, perché "infonda coraggio agli uomini di buona volontà, che operano in Terra Santa, in Iraq, in Libano, dove i segni di speranza, che pure non mancano, attendono di essere confermati da comportamenti ispirati a lealtà e saggezza".

A tutti i cattolici del mondo si fa, dunque, dovere di accompagnare con la preghiera e la solidarietà concreta le comunità cristiane di quella Terra benedetta.

A Lei, ai Suoi diretti collaboratori, a tutti i sacerdoti, religiosi e fedeli che si adoperano per la buona riuscita della Colletta del Venerdì Santo, mi onoro di trasmettere i sentimenti della più viva riconoscenza del Santo Padre Benedetto XVI, unitamente alla mia gratitudine e quella della Congregazione per le Chiese Orientali.

Invoco copiose benedizioni divine su di Lei e sulla comunità ecclesiale che Le è affidata, e mi confermo con sensi di fraterno ossequio,

+ Ignace Moussa Card. Daoud
Patriarca emerito di Antiochia dei Siri, Prefetto

+ Antonio Maria Vegliò
Segretario

[00371-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **LETTERA IN LINGUA INGLESE**

Your Excellency,

At the beginning of Lent, this Congregation, charged by an explicit mandate of the Supreme Pontiffs to disseminate and encourage every initiative and intervention to benefit the Holy Places, warmly recommends the traditional "pro Terra Sancta" Collection to Bishops' Conferences and to individual Bishops.

As the long series of documents promulgated down the centuries clearly demonstrates, the Supreme Pontiffs have always shown the greatest concern for the Christian communities in the Holy Land. The countless interventions of the Servant of God John Paul II on the situation in the Middle East and especially in the Holy Land, involved in a crisis that every day causes unheard of suffering, remain memorable.

Indeed, the Land of the Lord continues to be the scene of a conflict that has lasted for decades and deprives Catholic communities and institutions of the adequate means to maintain and promote religious, humanitarian and cultural activities. This distressing situation leads to poverty and unemployment, with serious consequences for families and for the entire population. It also increases the disturbing phenomenon of the constant exodus of Christians, especially young couples for whom there is no prospect of a safe and dignified future.

However, the presence of Christians in the Holy Land is more necessary than ever for the peaceful future of the area, as it is also for the good of the whole universal Church, which ought to find in the Holy Places living communities that profess the Gospel faith.

At the Audience on 23 June 2005 which the Holy Father, Benedict XVI, granted to the participants in the meeting of the Assembly of Organizations for Aid to the Eastern Churches (ROACO), he emphasized in any case that "certain positive signs in recent months strengthen the hope that the day of reconciliation between the various communities working in the Holy Land will not be long in coming; for this", he said, "let us unceasingly pray with trust". This is the responsibility incumbent upon the universal Church with regard to the Mother Church of Jerusalem, "to which", as the Pope said, "all Christians have an unforgettable obligation".

On every possible occasion, the Holy Father has confirmed his affection and asked for prayers for Jerusalem and for the entire Holy Land.

At the General Audience of Wednesday, 12 October 2005, commenting on Psalm 121 with the Fathers of the Church, for whom the ancient Jerusalem was a sign of definitive and universal peace, the Pope emphasized the Holy City's special ecumenical and interreligious mission: "in this way the Church will grow like a true Jerusalem, a place of peace. But let us also pray for the city of Jerusalem, that it may increasingly be a place for the encounter of religions and peoples; that it may truly be a place of peace". And in the *Urbi et Orbi* Message for his first Christmas as Pope, the Holy Father invoked the Child of Bethlehem "May he grant courage to people of good will in the Holy Land, in Iraq, in Lebanon, where signs of hope, which are not lacking, need to be confirmed by actions inspired by fairness and wisdom".

Thus, it is a duty of all Catholics throughout the world to accompany the Christian communities of that blessed Land with prayer and concrete solidarity.

I am honoured to transmit to you, to your direct collaborators, to all the priests, religious and faithful who work for the success of the Holy Friday Collection, the sentiments of deepest gratitude of the Holy Father, Pope Benedict XVI, together with my own gratitude and that of the Congregation for the Oriental Churches.

Upon you and upon the ecclesial community entrusted to your care I invoke an abundance of divine Blessings, and confirm that I remain with fraternal respect,

Yours most devotedly,

+ Ignace Moussa Card. Daoud
Patriarch emeritus of Antioch of the Syrians, Prefect

+ Antonio Maria Vegliò
Secretary

• LETTERA IN LINGUA FRANCESE

Excellence Révérendissime,

Au début du Carême, cette Congrégation, qui par mandat explicite des Souverains Pontifes, a la responsabilité de sensibiliser et de promouvoir les initiatives et les interventions en faveur des Lieux Saints, se tourne vers les Conférences épiscopales et chaque évêque en particulier pour recommander la Collecte annuelle « pro Terra Sancta ».

Les Souverains Pontifes ont toujours réservé la plus grande attention à ces communautés chrétiennes. La longue série des documents publiés au cours des siècles le démontre clairement. Les innombrables interventions de Jean Paul II relatives à la situation au Moyen-Orient et d'une manière particulière à la Terre Sainte, où chaque jour des souffrances incroyables sont enregistrées, demeurent dans les mémoires.

La Terre de Notre Seigneur continue d'être, en fait, le théâtre d'un conflit qui se poursuit depuis des décennies et qui prive la communauté et les institutions catholiques des moyens nécessaires pour le maintien et la promotion des activités religieuses, humanitaires et culturelles. Cette situation douloureuse engendre la pauvreté et le chômage, avec de graves conséquences pour les familles et pour toute la population. Elle alimente l'exode continu des chrétiens et surtout des jeunes couples qui n'ont aucune perspective d'avenir sûre et digne.

Mais la présence des chrétiens en Terre Sainte est plus que jamais nécessaire pour l'avenir pacifique de cette zone et pour le bien de toute l'Eglise universelle qui doit trouver là une communauté vivante qui professe la foi en Jésus-Christ.

Le Saint Père Benoît XVI, lors de l'audience accordée aux participants à l'« Assemblée des Œuvres d'aide aux Eglises Orientales » (R.O.A.C.O.), le 23 juin 2005, a souligné cependant, que « quelques signes positifs, qui nous sont parvenus ces derniers mois, rendent plus ferme l'espérance que les différentes communautés présentes en Terre Sainte ne tarderont pas à se rapprocher; pour cette raison, nous ne cessons pas de prier avec confiance ». Voilà la responsabilité de l'Eglise Universelle face à l'Eglise Mère de Jérusalem « vers laquelle tous les chrétiens ont une dette inoubliable » selon les paroles mêmes du Pape.

En toute occasion le Saint Père a confirmé son attachement et a demandé la prière pour Jérusalem et pour toute la Terre Sainte.

Au cours de l'audience générale du 12 octobre 2005, en commentant le Psaume 121 avec les Pères de l'Eglise, pour qui la Jérusalem antique était le signe de la concorde universelle définitive, Il a souligné la mission œcuménique et interreligieuse spécifique de la Cité Sainte: « Ainsi, l'Eglise grandit comme une vraie Jérusalem, un lieu de paix. Mais nous voulons aussi prier pour la ville de Jérusalem pour qu'elle soit toujours davantage un lieu de rencontre entre les religions et les peuples, qui soit réellement un lieu de paix ». Dans Son message Urbi et Orbi pour Noël, Il a invoqué l'Enfant Jésus de Bethléem, pour qu'« Il donne courage aux hommes de bonne volonté, qui opèrent en Terre Sainte, en Irak, au Liban, là où les signes d'espérance, qui ne manquent pas, attendent d'être confirmés par des comportements inspirés par la loyauté et la sagesse ».

Tous les catholiques du monde entier ont le devoir d'accompagner de leur prière et de leur solidarité concrète les communautés chrétiennes de cette Terre bénie.

A vous et à tous vos collaborateurs, à tous les prêtres, religieux et fidèles qui s'emploient à la réussite de la Collecte pour le Vendredi Saint, je suis heureux de transmettre les sentiments de la plus vive reconnaissance de Sa Sainteté Benoît XVI, jointe à ma gratitude et à celle de toute la Congrégation pour les Eglises Orientales.

Invoquant la bénédiction du Dieu Tout-Puissant sur vous et sur votre communauté, je vous prie de croire à l'assurance de mon profond respect et de mes fraternelles salutations.

+ Ignace Moussa Card. Daoud
Patriarche émérite d'Antioche des Syriens, Préfet

+ Antonio Maria Vegliò
Secrétaire

[00371-03.01] [Texte original: Français]

[B0126-XX.01]
